



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

Assistente Sociale

La professione in Italia



Assistente Sociale

La professione in Italia



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

Assistente Sociale

La professione in Italia

DIRETTORE
Edda Samory

IN REDAZIONE
Edda Samory, Franca Bonin, Maria Concetta Storaci, Silvana Mordeglia, Federico Basigli, Simonetta Cavalli

COMITATO SCIENTIFICO
Consiglio Nazionale
Edda Samory, Presidente
Franca Bonin, Vicepresidente
Maria Concetta Storaci, Segretario
Silvana Mordeglia, Tesoriere
Bonaria Autunno, Annunziata Bartolomei,
Federico Basigli, Simonetta Cavalli, Massimo
Corrado, Patrizia Del Principe, Gianmario Gazzì,

Marinella Moroni, Milena Piazza, Clementina Porzio, Maria Luisa Scardina.

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Chiara Giorgi - I-Mage

SEDE
Via del Viminale, 43 – 00184 (ROMA)
Tel.: 06.58.03.425 - 06.58.03.465
Fax: +39 06.96.708.586
Email: info@cnoas.it
Sito internet: www.cnoas.it

Grafica e Composizione Michele Pergola

Chiuso in redazione il 31 ottobre 2013



EDITORIALE

Edda Samory

pag. 4



IL CONSIGLIO NAZIONALE

RAPPORTI CON ORGANISMI ISTITUZIONALI E ASSOCIAZIONI

pag. 6

pag. 8

- Rapporti con i CROAS
- Conferenza dei Presidenti
- Formazione continua
- Partecipazione ad eventi e convegni sul territorio
- Rapporti con gli organismi della Professione
- Patto della Professione
- Rapporti con le altre professioni ordinate: il CUP
- Professional Day
- Festival del Lavoro
- Rapporti con le Associazioni del privato sociale
- Tematica Infanzia
- Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

pag. 9

pag. 10

pag. 12

STAMPA

pag. 14

- Presenze TV e radio
- Comunicati stampa
- Rassegna stampa e on line



LE COMMISSIONI DI LAVORO e IL GRUPPO COMUNICAZIONE

pag. 15

- a. Commissione Etica e Deontologia
- b. Commissione Formazione e Ricerca
- c. Commissione Accreditamento
- d. Commissione Politiche Sociali e del Lavoro
- e. Commissione Ricorsi
- f. Gruppo Comunicazione

pag. 16

pag. 17

pag. 18

pag. 19



APPENDICE

pag. 21

- Documento del Consiglio Nazionale sui punti di criticità delle condizioni sociali del Paese
- Pubblicazione on line degli atti amministrativi: obblighi e modalità

pag. 24



Editoriale

Edda Samory

Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali



La **comunicazione partecipata** è, per il Consiglio Nazionale, uno dei punti fondamentali nell'amministrazione delle attività istituzionali.

Trovare strategie e nuove condizioni per tenere contatti con gli iscritti costituisce una priorità per alimentare il processo di qualificazione delle funzioni dell'Ordine Nazionale e proprio per sostenere questo obiettivo, fin dall'avvio della Consigliatura, si è istituita la Commissione denominata "Comunicazione" (ora Gruppo Comunicazione) e si è formalizzata la partecipazione alle Commissioni nazionali dei Consiglieri appartenenti agli Ordini Regionali.

La partecipazione dei Consigli Regionali ha costituito il collegamento principale del Consiglio Nazionale con i propri iscritti.

Per favorire questo rapporto riprendiamo la comunicazione con un nuovo numero dell'"Assistente Sociale" online, con una grafica rinnovata; subentrando alla rivista cartacea, interrotta per motivi non dipendenti dalla nostra volontà, "Assistente Sociale" sarà pubblicato online, e contestualmente inviato via mail a tutti gli iscritti. Con questo strumento più agile e senz'altro meno oneroso in termini di costi, auspichiamo di raggiungere tutti i nostri iscritti, con le stesse modalità della Newsletter, inviata ogni 15 giorni da inizio settembre a tutti coloro di cui abbiamo l'indirizzo mail.

L'organizzazione delle funzioni alle quali si deve attenere il nostro Ordine, porta l'iscritto a rapportarsi

prevalentemente al proprio CROAS (Consiglio Regionale dell'Ordine Assistenti Sociali), che si adopererà poi per trasmettere al Consiglio Nazionale i temi di interesse comune generale.

Ciò non esonera il Consiglio Nazionale dall'ascoltare e dall'adoperarsi per mantenere, là dove fatti di rilievo lo richiedano, un **rapporto comunicativo diretto con i propri iscritti**.

Questa premessa è importante per favorire una comprensione reciproca e meglio condividere positività o criticità di quanto si sta sviluppando per la professione, o per le quali l'Ordine Nazionale sta lavorando in collaborazione con i CROAS e le Associazioni della categoria.

Va ribadito infatti che la comunicazione, tesa al coinvolgimento degli iscritti e degli interlocutori della professione, è stata ed è di grande aiuto per definire e condividere scelte importanti, spesso anche obbligate, come quelle determinate dalla nuova normativa in materia di **regolamentazione degli ordini professionali**. Il percorso, e il complesso lavoro svolto, vengono approfonditi nelle schede delle attività di Commissione.

Va evidenziato inoltre che la comunicazione sta attraversando un momento di rilevante cambiamento e che, essendo strumento di lavoro professionale indispensabile, ci dovrà vedere sempre più impegnati per consentirne il migliore uso nei diversi fronti su cui incide.

In questo numero di "Assistente Sociale" online sono riportate sinteticamente le attività sviluppate ed

in corso, non solo per rispondere ai dettami del **DPR 137/2012**, ma anche per valorizzare temi di politica sociale di rilievo per la professione, e da parte nostra saranno ben accolti i suggerimenti che arriveranno.

I fatti accaduti in questi ultimi due anni hanno accelerato il percorso di svolta che la Professione ha intrapreso. Si ricorda a questo proposito la posizione espressa nella Conferenza dei Presidenti dei CROAS del 29 ottobre 2010, quasi a ridosso del rinnovo del Consiglio Nazionale: questo Consiglio ha preso atto che la professione di Assistente Sociale è unica, che unico è il profilo dettato dalla Legge n. 84/93 e che unica è la deontologia. Inoltre gli Ordini Regionali hanno dato mandato alla nuova Consigliatura nazionale di adoperarsi per raggiungere l'obiettivo, ormai inderogabile, della **professione di Assistente Sociale qualificato su un unico livello, con laurea magistrale**.

Si deve evidenziare inoltre la conferma della professione tra le professioni intellettuali, contenuta nel DPR 137/2012 e norme successive, che hanno ribadito l'esigenza di una legge che definisca un piano organico cui corrispondere lo status di professione ordinata; il Consiglio Nazionale ha prodotto di concerto con i Consigli Regionali dell'Ordine, con le Associazioni di categoria e con la collaborazione di autorevoli interlocutori giuridici **la proposta di legge quadro della professione**, che oggi rappresenta l'obiettivo prioritario del lavoro istituzionale, o meglio la linea su cui si sviluppa l'operatività e la politica del Consiglio Nazionale.

Su questo si sta lavorando intensamente, sia per i necessari approfondimenti, sia per trovare strategie condivise. Sono in atto momenti di studio congiunti affidati ai **Tavoli del Patto della Professione**, Patto che si è recentemente attivato fra l'Ordine Nazionale e le organizzazioni storiche della professione. Questi momenti di lavoro consentono di condividere con più chiarezza i traguardi da raggiungere.

Grazie all'iniziativa condivisa con i parlamentari, si è riusciti a presentare alla Camera la **Proposta di Legge n. 550** e al Senato il **Disegno di Legge n. 660**.

L'impegno continua sia con i parlamentari che con i rappresentanti del Governo e delle Istituzioni che si sono resi disponibili per accelerare questo progetto di riordino. Tale lavoro ha permesso anche di

trasmettere conoscenze sull'attività professionale, e sono in cantiere incontri nazionali per presentare la nostra Professione e cercare di renderla sempre più rispondente alle funzioni attribuite.

Questo impegno di promozione, supportato dalle ricerche condotte in questi anni, fa emergere in modo sempre più chiaro che nei servizi opera un unico Assistente Sociale. Assistente Sociale con rilevanti responsabilità, che va sostenuto con una forte preparazione sulla competenza specifica di Servizio Sociale. Su questa alta competenza basilare si fondano le professioni ordinate e a ciò consegue la **formazione professionalizzante**. Il Consiglio Nazionale è fortemente impegnato in questa esigenza e sta sostenendo, nei contesti pubblici in cui è chiamato, le competenze e le responsabilità dovute.

Da quanto emerge, credo si possa concludere con certezza, come spesso ripeto nelle occasioni in cui ho la possibilità ed il piacere di incontrarvi, che "la Professione è già oltre la metà del guado", in prossimità dell'approdo sulla sponda dove ha diritto di arrivare, quella dell'affermazione e del riconoscimento culturale dello stato giuridico che il legislatore le ha assegnato, raccogliendo la grande esperienza maturata nel campo dei servizi alla persona.

Il rimanente attraversamento è sempre difficile, ma intravedere la riva aiuta a guardare avanti. Ora è necessario proseguire in un costruttivo confronto con le altre professioni, nel presentare la nostra cultura e le sue peculiarità, nel documentare la competenza, nel presentare testi in cui essa viene elaborata, nell'avanzare proposte organizzative per nuovi servizi; ciò aiuta a farci conoscere meglio, ed è in continuazione con l'impegno profuso dall'organizzazione ordinistica, dalle organizzazioni associative della categoria, da quanti hanno seguito in questi anni con interesse e cura il percorso/processo di crescita della professione di Assistente Sociale.

È questa la partecipazione che ci aspettiamo da parte di coloro che credono nella professione che stanno praticando, ma anche da parte di chi crede che il nostro lavoro possa dare un forte contributo di qualità alla vita della comunità.



*“ Presentata
la proposta di legge
di riordino
della professione ”*

Il Consiglio Nazionale

*A cura di Edda Samory, Presidente; Franca Bonin, Vicepresidente;
Maria Concetta Storaci, Segretario; Silvana Mordeglia, Tesoriere*



Il forte desiderio di rendersi utili alla comunità professionale è il denominatore comune di tutti i consiglieri, come la forte motivazione ad impegnarsi nel trovare strategie e strade sempre più ricche e dense di sinergia, per fare recepire la professione in tutto il suo valore sociale e nelle funzioni peculiari. Non è stato comunque semplice trovare nel Consiglio la modalità di comunicazione finalizzata al compito.

Le scelte e le decisioni sono tutte assunte in Consiglio, i lavori di commissione sono istruttorie di decisioni da prendersi in Consiglio. Frequenti sono state le consulenze legali idonee ad una migliore interpretazione delle procedure e delle decisioni da assumere. Le scelte sono state quindi molto ponderate e la maggior parte delle decisioni sono state prese all'unanimità. Altro dato, la presenza costante dei consiglieri.

Si ritiene di interpretare questa Consigliatura con un **forte impegno di rivalutazione della Professione**, non solo in chiave operativa, ma anche e soprattutto intellettuale, per cui le cariche ed il Consiglio si sono dati come obiettivo generale quello di intercettare e fronteggiare **i fattori di fragilità e precarietà** della professione.

Ciò richiede un impegno nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non, al fine di orientare decisioni

utili al superamento di tali condizioni. La nostra professione, come le altre professioni intellettuali, è al massimo livello di stato giuridico di professione ordinata.

LA PROPOSTA DI RIORDINO COMPLESSIVO DELLA PROFESSIONE

È risultato evidente, fin dall'inizio della presente Consigliatura, l'esigenza di una **legge quadro della professione**. Per il perseguimento di questo obiettivo ci sono venuti in aiuto il DL 138/2011 ed il DPR 137/2012, norme di riordino delle professioni intellettuali con Esame di Stato, norme volte a rafforzare l'esercizio della professione per rispondere al mandato di **autonomia tecnica e di giudizio**, attraverso una formazione di alta qualificazione.

Su questo l'Ordine Nazionale dal giugno del 2011 ha lavorato e sta lavorando, riconoscendolo come obiettivo prioritario.

Una parte importante del lavoro può essere già conosciuta, in quanto condivisa e realizzata con gli organismi di rappresentanza della comunità professionale, dai Consigli Regionali all'ASSNASS, il SUNAS, la SOSTOSS e l'AIDOSS, con i quali il CNOAS ha costantemente tenuto aperto il dialogo e il confronto,

coinvolgendoli nell'elaborazione dei contenuti e nei processi decisionali.

Nell'ambito delle attività svolte dal Consiglio per approntare il DDL di riordino delle professioni ordinate e per predisporre la proposta di legge riguardante il riordino della professione di Assistente Sociale, il CNOAS ha incontrato rappresentanti del Parlamento e del Governo, in particolare del Ministero della Giustizia.

Il progetto di riordino complessivo della professione è stato presentato alla Camera dei Deputati con la **Proposta di Legge n. 550** e al Senato della Repubblica, con il **Disegno di Legge n. 660**.

È evidente come per gli Assistenti Sociali in primo luogo vi è l'esigenza di acquisire un'**alta formazione specifica**, esigenza che, parallelamente, è stata tenuta in grande considerazione dalle recenti normative e che comporta l'adeguamento dell'accesso all'esercizio professionale, cioè a seguito del conseguimento di una laurea magistrale in un percorso a ciclo unitario che congiunga le classi L39 e LM87, per accedere all'esame di Stato e un piano formativo comprensivo dell'adeguamento qualitativo e quantitativo del tirocinio professionalizzante.

Le proposte di legge disegnano anche **gli aspetti disciplinari, le competenze, le procedure, le sanzioni e il sistema di garanzie**, nonché alcune fondamentali specifiche quali l'obbligo della **formazione permanente**, dell'**assicurazione civile obbligatoria** e del **segreto professionale**, in riferimento alle norme definite dal DPR 137/2012.

IL DOCUMENTO POLITICO ELETTORALE

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali si è poi espresso in occasione delle elezioni politiche nazionali di febbraio 2013, che si sono tenute in un momento importante nella storia del nostro Paese.

L'Ordine ha inteso rappresentare, secondo il nostro specifico osservatorio, **le criticità dell'attuale condizione sociale del Paese**, chiedendo a coloro che si candidavano a governare **come intendevano intervenire su temi quali lavoro, continuità, esigibilità dei diritti, impiego delle risorse disponibili, crescita, sicurezza, cittadinanza, partecipazione**.

Il testo del **Documento Politico Elettorale** è pubblicato integralmente a pag. 21.

I REGOLAMENTI APPLICATIVI DELLE RECENTI LEGGI

Si è lavorato e si sta lavorando per l'applicazione dell'art. 3 comma 5 della legge 138/11, e per la definizione delle proposte di regolamento: il **regolamento della formazione continua obbligatoria**, in attesa dell'approvazione da parte del Ministero di Giustizia, così come il **regolamento per l'istituzione dei nuovi consigli disciplinari**, e il **decreto compilativo della professione**, testo unico che va a sancire le norme confermate e quelle abrogate fra le leggi istitutive della professione.

Il Consiglio esprime grande soddisfazione per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (GU Serie Generale n. 223 del 23-9-2013) del **Decreto 2 agosto 2013, n. 106**, denominato "Regolamento recante integrazioni e modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, concernente la determinazione dei **parametri** per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei **compensi per le professioni regolamentate vigilate dal Ministero della giustizia**, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. (13G00149)".

Il Regolamento, che si applica per le **prestazioni rese dagli iscritti all'Ordine degli Assistenti Sociali**, sarà utilizzato in caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale in assenza di accordo scritto tra le parti. **Per la professione riveste un particolare interesse in quanto si tratta di un articolato che elenca le prestazioni declinandole in modo significativamente determinato**. L'elaborazione dei parametri si è resa possibile anche grazie al lavoro svolto nelle precedenti consigliature, che produssero un nomenclatore sulla base di una suddivisione del processo metodologico in fasi e settori per aree d'intervento.

GLI ALTRI OBIETTIVI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale ritiene importante informare che sta lavorando per l'applicazione del documento 2010 sulla dirigenza in sanità, sul ruolo dell'Assistente Sociale nelle Commissioni di valutazione della disabilità, nell'insegnamento per gli Assistenti Sociali nella scuola media superiore e nello sviluppo della libera professione.

Per raggiungere questi obiettivi, i Consiglieri hanno incontrato rappresentanti dei Ministeri interessati.

RAPPORTI CON ORGANISMI ISTITUZIONALI E ASSOCIAZIONI

RAPPORTI CON I CROAS

Conferenza dei Presidenti

Prevista dall'art. 21 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Nazionale, la Conferenza è divenuta, nel corso degli anni, un momento importante di contatto fra il Consiglio Nazionale e gli Ordini Regionali.

La Conferenza ha lo scopo consultivo sulla **programmazione degli obiettivi comuni, sulle priorità e le linee d'intervento**, nell'interesse della comunità professionale.

Il 1 giugno si è svolta l'8° Conferenza dei Presidenti dei CROAS di questa Consiglieratura. Le otto conferenze convocate da questo Consiglio hanno visto la presenza costante dei Presidenti regionali o loro delegati che hanno contribuito al confronto ed alla discussione su temi di interesse condiviso.

Le tematiche variano a seconda del momento e delle esigenze; si ricorda il grande apporto per il testo della legge di riforma della professione, il testo per il Regolamento sulla Formazione continua, fino alle questioni più strettamente legate all'organizzazione dei rapporti fra sedi regionali e nazionale.

Formazione continua

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, convinto che la **Formazione Continua** rappresenti per i professionisti Assistenti Sociali una **preziosa ed insostituibile occasione di aggiornamento**, ed avendone recepito l'obbligatorietà prevista dal decreto legge n.138 del 13 agosto 2011, ha deciso di offrire agli iscritti un percorso formativo sostenendone per intero i costi.

Al fine di raggiungere il maggior numero possibile di colleghi e di proporre temi formativi di particolare interesse si è deciso di delegare ai CROAS, uniti in tre aree territoriali Nord, Centro e Sud, il compito di presentare progetti formativi.

Per ogni area il CNOAS ha stanziato 33.000 euro.

La Commissione Accreditamento ha vagliato le proposte ed il Consiglio ha deliberato il finanziamento dei tre progetti.

L'Area Nord (Lombardia-capofila, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta, Veneto)

PROTOCOLLI PER LA FORMAZIONE

Il Consiglio Nazionale, per agevolare la partecipazione degli iscritti dipendenti da Pubblica Amministrazione, ha promosso accordi e protocolli con alcune Direzioni Ministeriali a sostegno della formazione continua degli Assistenti Sociali dipendenti.

- **Protocollo con la Direzione del Ministero dell'Interno**

- **Protocollo con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile - Direzione Generale del Personale e della Formazione**

- **Protocollo con il Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Ufficio Esecuzione Penale Esterna**

ha svolto giornate di studio tenute in tre regioni (Emilia Romagna, Liguria e Veneto) sul tema del **Servizio Sociale in situazione di emergenza in caso di calamità naturali**. Il progetto ha avuto tra gli altri l'obiettivo di formulare una proposta di protocollo di collaborazione con la Protezione Civile per riconoscere e legittimare il ruolo dell'Assistente Sociale nelle situazioni di calamità.

L'Area Centro (Marche-capofila, Abruzzo, Lazio, Molise, Toscana, Umbria) ha presentato un progetto formativo che ha come argomento generale uguale per tutte e sei le regioni: **Politiche nella costruzione di una comunità rispettosa dei diritti di tutti, sussidiaria e solidale**. Si svolgeranno poi temi specifici per ogni regione. Il progetto è in corso di implementazione.

L'Area Sud (Campania-capofila, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia) ha scelto di utilizzare la modalità di Formazione a distanza, che è apparsa uno strumento importante e capace di raggiungere tutti gli iscritti superando le barriere di distanza e difficoltà di trasporto che rendono spesso difficile raggiungere le sedi dei convegni.

È stata individuata la società BBC che ha accolto le richieste di formazione ed ha organizzato i seguenti corsi:

1. Rischi, Responsabilità e Dilemmi Etici nel Lavoro dell'Assistente Sociale; 2. Valuta-

PREMIO BUCCI

Lo scorso gennaio, a due anni dalla scomparsa di Luigi Bucci, si è svolto a Napoli il Premio a lui dedicato.

Luigi Bucci, Vicesegretario Generale SUNAS, già Presidente del Consiglio Regionale degli Assistenti Sociali della Campania, era anche Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni di Napoli, Docente Universitario e giornalista.

Attivo nel campo della ricerca, ha dedicato tempo ed energie alla comunicazione sociale nonché allo studio metodologico della professione.

Per commemorarne il valore, e ricordare l'importante lavoro svolto da Luigi Bucci, l'Ordine ha istituito un Premio da riconoscere alle migliori tesi di laurea che hanno fatto ricerca su

Comunicazione ed informazione per l'esigibilità dei diritti di cittadinanza, con particolare attenzione alla metodologia del Servizio Sociale e agli aspetti peculiari della professione.

All'evento, introdotto da Edda Samory, Presidente Nazionale dell'Ordine, e Gerarda Molinaro, Presidente del CROAS Campania, hanno partecipato tra gli altri il Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali, Giacomo Di Gennaro, e Gemma Tuccillo, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Potenza, coordinati dal consigliere nazionale Massimo Corrado.

Alla presenza dei familiari di Luigi hanno ottenuto il riconoscimento Anna Valentino, Francesca Loda e Giuliana Savarese (menzione speciale).

zione di Efficacia degli Interventi del Servizio Sociale.

I corsi sono in rete e fruibili dagli iscritti delle regioni dell'Area Sud dal mese di settembre.

Partecipazione ad eventi e convegni sul territorio

Le cariche e i consiglieri CNOAS hanno partecipato a numerosi eventi sul territorio organizzati dai

Consigli Regionali dell'Ordine, ritenendoli momenti importanti perché consentono un rapporto diretto con gli iscritti per raccogliere indicazioni e suggerimenti.

RAPPORTI CON GLI ORGANISMI DELLA PROFESSIONE

Nel corso di questa Consigliatura, come già ricordato, gli organismi di rappresentanza della comunità professionale, quali l'ASSNASS, il SUNAS, la SO-STOSS e l'AIDOSS, sono stati coinvolti dal Consiglio Nazionale nell'elaborazione dei contenuti e nei processi decisionali della Proposta di Legge riguardante la professione di Assistente Sociale.

Patto della Professione

Il CNOAS, in collaborazione con gli organismi della Professione sopra citati, ha avviato alcuni tavoli tecnici in seno al **Patto della Professione**.

RAPPORTI CON LE ALTRE PROFESSIONI ORDINATE: IL CUP

Il CUP, **Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali**, è un'Associazione costituita fra le rappresentanze istituzionali di livello nazionale degli Ordini e Collegi professionali. Il CUP non ha fini di lucro e rappresenta a livello nazionale,

SOCIAL WORK DAY

L'Ordine degli Assistenti Sociali, nella sua natura giuridica di ente pubblico non economico, ha aderito alla **Giornata internazionale del Servizio Sociale 2013**, prevista il 3° martedì di marzo e promossa dall'International Federation of Social Workers (IFSW) su **"Promoting Social and Economic Equalities"**; l'Ordine degli Assistenti Sociali si è unito alle associazioni di categoria e alle organizzazioni italiane che hanno celebrato questa Giornata proponendo una riflessione su **esigibilità dei diritti e crescita**, in un momento di forte criticità dell'attuale condizione sociale del Paese Italia, e non solo.

in conformità alle norme istitutive degli enti associati e nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno, le professioni liberali italiane.

In particolare il CUP si propone di promuovere il confronto tra le professioni ordinate, tese a valorizzare lo spirito di servizio delle stesse, in relazione all'importanza del ruolo svolto dai professionisti nella vita economica e sociale del Paese.

L'Ordine degli Assistenti Sociali ne fa parte fin dalla sua nascita ed è intervenuto in occasione del Professional Day e del Festival del Lavoro di Brescia, organizzato dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

Professional Day



Il **Professional Day**, che si è svolto a Roma il 19 febbraio 2013, ha visto la Presidente Edda Samory intervenire nel corso della Tavola Rotonda su “Giustizia, legalità e carceri” organizzata in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati e quello dei Notai.

Giustizia, legalità e carceri: Tutti gli indicatori individuano in questi tre temi altrettanti freni allo svi-

luppo del sistema Paese, senza che finora si sia trovata una soluzione efficace. 9 milioni e mezzo di processi pendenti, 130.000 prescrizioni nel penale, 47.000 posti nelle carceri per oltre 65.000 detenuti sono solo alcuni numeri che rendono evidente “l'emergenza cronica”. Le professioni impegnate in questi settori da tempo sostengono che, in virtù delle specifiche competenze anche acquisite con il lavoro quotidiano, un loro diretto coinvolgimento in termini di analisi, proposte e operatività sia fondamentale per ripristinare il rispetto dei principi fondamentali della Costituzione.

Festival del Lavoro

Il Servizio Sociale nel territorio

Parlare di Servizio Sociale nell'ambito del Festival del Lavoro (Brescia, giugno 2012) ci ha permesso di evidenziare il ruolo che la professione di Assistente Sociale ha avuto fin dalle origini nella assistenza e tutela dei lavoratori.

Inoltre è stata l'occasione per riprendere e ripensare la professione nella sua caratterizzazione peculiare. L'Assistente Sociale può e deve attuare interventi di ascolto, di chiarificazione e assistenza al lavoratore nel riprendere un percorso per la realizzazione di nuove e anche diverse prospettive; il momento di grave crisi economica poi, porta a riconsiderare l'assistenza ai lavoratori in condizioni di forte disagio e di impoverimento delle famiglie.

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI DEL PRIVATO SOCIALE

Il Consiglio Nazionale ha incontrato alcune delle **Associazioni** che operano a sostegno dei ruoli genitoriali, quali **Adiantum**, **Colibrì** e altre.

Appuntamenti importanti per avviare un dialogo con l'associazionismo che ha spesso avuto un atteggiamento critico nei confronti dell'Ordine degli Assistenti Sociali e della professione.

Gli incontri hanno offerto una prima occasione di confronto che sarà cura di entrambe le parti mantenere vivo.

Associazione PIACI

Il Consiglio Nazionale è socio fondatore dell'Associazione PIACI (Associazione scientifica per la promozione dell'invecchiamento attivo e le cure integrate); in questi anni partecipa al comitato scientifico e ai corsi di formazione rivolti agli Assistenti Sociali.

Progetto “Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito – RIRVA”



Il Consiglio Nazionale già dal primo anno di attività è stato interpellato dal progetto di Rete sul Ritorno in Italia per l'adesione.

Fin dai primi mesi di lavoro della Rete, infatti, era emerso il ruolo strategico dell'Assistente Sociale, nell'informazione sull'opzione del Rimpatrio Volontario Assistito, in quanto professionista presente in modo capillare all'interno dei servizi territoriali alla persona, sia a diretto contatto con i cittadini, anche migranti, di cui raccoglie i bisogni e accompagna in percorsi di risposta e sostegno facilitando il dialogo con le istituzioni e la rete dei servizi territoriali, sia a livello di progettazione e programmazione di politiche e servizi sociali.

Raccogliendo questa sollecitazione, l'Ordine ha quindi aderito alla Rete già dall'estate del 2011, prima come Punto di Sensibilizzazione sostenendo le attività informative di progetto sia a livello nazionale che territoriale, attraverso l'attivazione di sinergie tra le Antenne ed Aderenti alla Rete ed i nostri Ordini Regionali che ormai sono in gran parte anch'essi aderenti alla Rete ora denominata RIRVA.

Dal 2012 la collaborazione del CNOAS si è consolidata aderendo al progetto come vero e proprio partner di sostegno nella convinzione dell'efficacia del modello organizzativo adottato da RIRVA per la gestione della Rete e del sistema di informazione promosso per consolidare la conoscenza della misura e facilitarne l'accesso ai migranti interessati.

Abbiamo aderito indirizzando l'impegno in due direzioni essenzialmente.

Da un lato si è intensificato il coinvolgimento

degli Ordini Regionali nella realizzazione delle sessioni informative nelle varie Regioni quali vere e proprie occasioni formative accreditate per i colleghi, ma soprattutto; dall'altro, il Consiglio Nazionale si è impegnato nella redazione di una guida.

Si tratta della “GUIDA PER OPERATORI SUL RVA” che ha l'obiettivo di indicare all'operatore dei servizi pubblici e privati di contatto con i migranti, *“Come informare, orientare ed accompagnare il migrante al Ritorno Volontario Assistito”*.

Il ritornare, come è ben espresso in un approfondimento allegato alla guida, fa emergere più che mai la complessità dei processi migratori che non dobbiamo dimenticarlo incidono sull'equilibrio e sul benessere psicosociale degli individui e famiglie migranti.

Il Ritorno non è solo una nuova migrazione o una migrazione al contrario, porta con sé la necessità di un processo di adattamento psicologico e culturale in grado di elaborare i cambiamenti personali che sono intervenuti nel migrante e quelli sociali, economici e culturali che sono nel frattempo avvenuti nei Paesi di origine e nelle reti parentali e amicali del ritornante.

La Guida è stata presentata con una Conferenza stampa congiunta con la Rete RIRVA lo scorso 27 Marzo e diffusa agli Assistenti Sociali iscritti all'Ordine e nei vari incontri territoriali della Rete e presentata direttamente da colleghi.

È disponibile sul sito del CNOAS.

Il CNOAS ha già dato la disponibilità a proseguire la collaborazione nella prossima annualità di lavoro della Rete RIRVA.

F. B.



TEMATICA INFANZIA

Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza

L'attenzione alla fondamentale tematica dell'infanzia e dell'adolescenza si è esplicitata nella partecipazione che il Consiglio Nazionale ha svolto nell'ambito dei lavori promossi dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, in particolare nei tre macro-gruppi di lavoro: **Rafforzare la tutela dei diritti, Promuovere l'integrazione delle persone immigrate e favorire la partecipazione, Consolidare la rete integrata dei servizi e il contrasto all'esclusione sociale.**

La partecipazione all'Osservatorio ha consentito di promuovere il Servizio Sociale Professionale quale servizio specifico di tutela dei minori per chiarire la distinzione tra Servizio Sociale Professionale e i Servizi Sociali genericamente intesi.

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Dal novembre 2011, in Italia, esiste la figura dell'**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**, istituita con la legge n.112 del 12 luglio 2011. Il Garante viene nominato dai Presidenti di Camera dei Deputati e Senato della Repubblica.

In questi mesi numerosi sono stati i contatti intercorsi con **Vincenzo Spadafora**, primo Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza in Italia per condividere **l'impegno a tutela dei minori e degli adolescenti che è uno dei fronti primari della Professione**, il che significa sostenere in primo luogo le loro famiglie.

Il CNOAS sta collaborando con l'Autorità Garante per l'Infanzia ad un importante documento per la definizione dei **Livelli Essenziali di Assistenza Sociale**, uguali in tutto il territorio nazionale, in modo tale da garantire ai minori gli stessi diritti e le stesse opportunità, anche se si nasce in territori o in famiglie differenti.

BILANCIO DEI BILANCI... OVVERO IL MANTELLO D'ARLECCHINO

La professione di Assistente Sociale, come un individuo, per svilupparsi ha la necessità di strutturarsi nella propria identità culturale e nelle azioni che ne discendono in un inesausto e, ad oggi, incompiuto percorso.

Ci troviamo di fronte, infatti, ad una serie di fenomeni che ci coinvolgono a tutto tondo, dal livello politico a quello organizzativo e relazionale – cito, come esempi tra tutti, quello drammatico degli sbarchi di profughi nei nostri confini e la perdita di lavoro e, conseguentemente, di dignità di tante persone – rispetto ai quali occorre che il servizio sociale rifletta ed intervenga.

Relativamente a queste questioni – insieme a tante della nostra categoria o a quelle collegate più da vicino allo sviluppo coerente della professione, si pensi al percorso formativo - la destinazione del denaro che confluisce al CNOAS rappresenta una passerella ideale tra la 'lettura' politica della professione e le attività che la sostanziano in una inesausta negoziazione tra differenze di 'visioni', a volte anche di intenti, di convergenza d'interessi tra CROAS e CNOAS.

Come noto, le entrate di bilancio del Consiglio Nazionale sono costituite da una quota percentuale del contributo che gli iscritti all'Albo versano ai Consigli Regionali. Tale percentuale viene determinata annualmente dal CNOAS – che ha effettuato la scelta di ridurre la consistenza del contributo stesso - secondo un criterio collegato al numero di iscritti nelle singole regioni con l'obiettivo di consentire anche alle comunità professionali numericamente meno consistenti di adempiere ai compiti istituzionali. Per avere cognizione delle scelte e della quantificazione delle percentuali si vedano le delibere di determinazione delle quote, i bilanci del CNOAS presenti sul sito, i verbali delle sedute consiliari.

Se disquisendo, dunque, di questioni 'serie' quali può essere – tra le altre – la costruzione di un bilancio è possibile procedere per metafore, una che mi pare calzare è quella della tessitura

di una sorta di mantello d'arlecchino: esso, infatti, – rappresentando lo strumento per dare base e sostanza agli obiettivi dell'Ordine e quindi, in ultimo, allo sviluppo delle finalità della professione – ha lo scopo di inquadrare in un ordito di capitoli e titoli la trama degli scopi delle azioni del Consiglio che, a loro volta, sono determinati e influenzati da una serie di variabili 'interne' (al CNOAS e con i CROAS) ed 'esterne' (per es., la durata dei Governi etc.) che fanno del tessuto un patchwork.

In questo scorcio di Consigliatura, ormai quasi a metà del guado, leggendo ed interpretando l'azione del Consiglio attraverso la destinazione dei fondi a disposizione è possibile evidenziare l'impegno rivolto allo sviluppo del processo di messa a regime della formazione continua anche attraverso l'organizzazione di giornate seminariali per i Consigli Regionali dell'Ordine (2011) e la destinazione di fondi specifici al finanziamento di progetti formativi proposti dai Consigli Regionali nelle tre aree geografiche (2012/2013) e l'attenzione ad un ampliamento della condivisione e della vicinanza con il territorio con l'allargamento della composizione delle Commissioni consiliari a rappresentanti dei Consigli Regionali e con l'implementazione dei rapporti con gli organismi associativi della professione. Un'altra area di investimento ritenuta necessaria è stata quella inerente all'implementazione del processo di trasparenza degli atti attraverso l'adeguamento alla normativa in materia e all'informazione all'interno e all'esterno della professione.

Ça va sans dire, si tratta di un percorso che va sostenuto 'dal basso' (le riunioni presso il CNOAS dei Tesorieri sono, ad esempio, il luogo dove è possibile ragionare, condividere criteri, esperienze e procedure), condiviso, in una logica delle azioni caratterizzata dal coraggio di cambiare che scaturisce dalla passione per la professione che, non si può negare, non sempre emerge nei percorsi tortuosi della Consigliatura ma che, ciò nonostante, prosegue.

S. M.

TRASPARENZA, PUBBLICITÀ DEGLI ATTI E BACHECA VIRTUALE

Il CNOAS ed i CROAS, Enti pubblici non economici, sono obbligati a **pubblicare sul proprio sito internet tutti gli atti che necessitano di pubblicità legale**. Tale obbligatorietà è stata ed è vissuta dal Consiglio non come mera norma cui attenersi, bensì come un'opportunità per essere più vicini agli iscritti, una modalità per far partecipare alla vita dell'Ordine l'intera comunità professionale, di percepire, anzi di sentire tutti, di appartenenza al proprio Ordine professionale. È per questo che una particolare sezione del sito, la **Bacheca**, riporta la raccolta delle delibere adottate durante l'ultima seduta di Consiglio. Nella sezione **Albo degli Atti**, cliccando sull'anno in corso sono invece pubblicate le convocazioni, gli ordini del giorno, le delibere delle sedute di Consiglio, con allegati i verbali approvati ed il bilancio annuale del CNOAS.

Si pubblica in appendice (pag. 24) l'**abstract della dispensa dello Studio Ferrari ed Associati**, consulente CNOAS, presentata e consegnata agli intervenuti durante l'incontro CNOAS e Tesorieri CROAS a Roma, l'8 ottobre 2011.

M. C. S.

STAMPA

Il Consiglio Nazionale ha ripreso in mano le attività di comunicazione, grazie anche al sostegno dell'Agenzia di Comunicazione I-Mage (vedi **Attività Gruppo Comunicazione** a pag. 19).

Presenze TV e radio

In primo luogo si è deciso di lavorare per promuovere un'**immagine corretta della Professione di Assistente Sociale**, troppo spesso attaccata dalle pagine dei giornali e dai salotti televisivi (senza garantire peraltro una giusta informazione sul lavoro che quotidianamente viene svolto).

Immagine messa alla prova anche da alcuni casi problematici saliti alla ribalta della cronaca nazionale, e che hanno coinvolto direttamente l'Ordine Nazionale in collaborazione con i competenti Ordini Regionali.

Sono stati quindi presi contatti diretti con le reda-

zioni tv per chiedere un **corretto approccio alla professione** (soprattutto con le due trasmissioni quotidiane di Canale5). Tali contatti e i costanti monitoraggi, svolti anche dalla Presidente Edda Samory- hanno portato all'avvio di rapporti diretti e alla partecipazione di Edda Samory, Franca Bonin e Silvana Mordeglia, a Pomeriggio5 e a Mattino5 (partecipazione poi rinnovata anche nei mesi successivi).

Si segnala inoltre la partecipazione di consiglieri dell'Ordine a trasmissioni televisive e radiofoniche, tra cui: La vita in diretta (RAI1), Codice a barre (RAI3), SKYTG24, RAI NEWS24, La radio ne parla (RADIO1 RAI).

In collaborazione con I-Mage, il Consiglio ha dato il via ad una serie di attività politico-istituzionali, anche per attenuare gli attacchi rivolti alla professione, e ha incontrato i rappresentanti dell'**Ordine dei Giornalisti** e della **Federazione Nazionale della Stampa**, rispettivamente Enzo Iacopino ed Ennio Bartolotta (Presidente e Direttore ODG), e Roberto Natale (Presidente FNSI). Gli incontri dovranno essere ora gestiti per riuscire a dare una nuova forza comunicativa all'Ordine, e avviare occasioni di confronto con i principali attori dell'informazione (nel frattempo Natale, presidente della Federazione Nazionale della Stampa, è il Portavoce della Presidente della Camera, Laura Boldrini, ed è stato sostituito da Giovanni Rossi).

Sempre con l'**obiettivo di attenuare gli attacchi rivolti agli Assistenti Sociali**, sono state inviate alcune lettere ai **vertici RAI** (al Presidente Anna Maria Tarantola, al Direttore Generale Luigi Gubitosi e al Direttore di RAI Fiction, Eleonora Andreatta) per protestare contro la gestione dell'informazione nel corso della trasmissione RAI Domenica In e in alcune Fiction (Che Dio ci aiuti e Un caso di coscienza 5) per chiedere un incontro. Nonostante i solleciti attivati, le lettere restano ancora senza risposta.

Comunicati stampa

Da giugno 2012 numerosi sono i comunicati stampa inviati sui temi più differenti: dal femminicidio ai minori stranieri non accompagnati, dalla proposta di legge per il riordino della professione alle carceri, da Cittadella al For-teto, dal Social Work Day al Progetto RIRVA, ecc.

L'elenco completo dei comunicati è rintracciabile sul sito internet del CNOAS, alla sezione **Press e Media**.

Rassegna stampa e on line

Nella sezione **Dicono di noi** del sito CNOAS è presente una rassegna stampa delle principali uscite.



Le Commissioni di Lavoro e il Gruppo Comunicazione

**COMMISSIONE
ETICA E DEONTOLOGIA**
A cura di **Gianmario Gazzì**
Presidente della Commissione



Dal febbraio 2013 è stata scorporata dalla precedente Commissione Etica, deontologia e ricorsi per affrontare in modo organico il lavoro imposto dalla riforma, l'analisi dei procedimenti disciplinari e proporre eventuali modifiche del Codice Deontologico.

Tale attività è stata oggetto di discussione ampia con i Consigli Regionali in sede di Conferenza dei Presidenti per quanto riguarda i regolamenti attuativi del DPR 137/12 e la creazione dei Consigli di Disciplina.

Purtroppo non vi è stato modo di convocare utilmente l'Osservatorio Deontologico Nazionale, a causa proprio del mutare degli orientamenti normativi che hanno richiesto sistematicamente la ridefinizione dell'orientamento del CNOAS in materia.

Ad oggi si stanno approntando in via definitiva il regolamento disciplinare di livello regionale e di livello nazionale.

Nel Consiglio Nazionale del 22 giugno 2013 è stato approvato il regolamento per la composizione di questi nuovi organismi di disciplina paralleli che entreranno in funzione nell'arco del 2014, presumibilmente in periodi differenti a seconda delle regioni. La norma, infatti, prevede che i Consiglieri di Disciplina vengano indicati dal Presidente del Tribunale da una rosa di nominativi di numero doppio rispetto a quelli necessari, proposti dal CROAS competente. Questo significa, evidentemente, che non sarà possibile avere un avvio organico della riforma sul territorio nazionale.

Per predisporre il nuovo regolamento disciplinare è stato individuato un gruppo di lavoro specifico che, oltre ad alcuni componenti della Commissione Etica e deontologia vede la partecipazione della Presidente della Commissione Ricorsi A. S. Autunno e del consulente legale del CNOAS, avv. Colavitti.

È previsto per il mese di novembre il termine dei lavori e l'approvazione del procedimento disciplinare

regionale che modificherà radicalmente quello attuale. Successivamente verrà concluso, entro la fine dell'anno, anche quello nazionale che regolamerà i ricorsi che andranno presentati in seconda istanza.

Riteniamo evidente che tale modifica assai profonda nella gestione della disciplina professionale necessiterà di incontri informativi e di formazione specifica. A tale scopo nell'arco del 2013 si è richiesta la collaborazione di tutti i CROAS nella compilazione di appositi questionari per definire i numeri di procedimenti aperti, i loro esiti e gli ambiti di maggior rischio.

Ad oggi non è possibile dare informazioni esauritive, ma pare evidente un incremento delle violazioni riscontrate negli ultimi anni, segno forse di una maggiore sensibilità collettiva rispetto al nostro lavoro.

Non appena conclusa l'analisi, raccolti i dati mancanti, sarà cura del CNOAS renderli pubblici dopo attenta discussione con l'Osservatorio Deontologico Nazionale.

Riprendendo, in conclusione, i contenuti della riforma, non è certo secondario il tema della formazione dei futuri consiglieri di disciplina e degli iscritti. Presumibilmente, con la collaborazione delle aree territoriali, si cercherà di dare la massima diffusione dei regolamenti e delle prassi più utili di amministrazione dei procedimenti disciplinari. Rimangono evidentemente prioritarie, in un sistema di controllo della qualità delle prestazioni professionali erogate, la gestione efficace e rapida delle controversie, la tutela dell'iscritto e soprattutto delle persone che richiedono il nostro aiuto.

**COMMISSIONE
FORMAZIONE E RICERCA**
A cura di **Annunziata Bartolomei**
Presidente della Commissione



All'inizio della Consiglieratura, nell'organizzazione dei lavori nelle Commissioni, il tema della formazione è stato affrontato all'interno di due commissioni distinte: la Commissione Formazione, ricerca, rapporti con le Università e la Commissione Forma-

zione continua. È stato infatti deciso di dedicare un impegno specifico alla promozione, al monitoraggio e alla valutazione del regolamento sulla formazione continua obbligatoria che nel 2012 avrebbe concluso la fase sperimentale avviata nel 2009.

Il DPR 137/12 legittima la scelta compiuta dal CNOAS e la Commissione Formazione continua si è dedicata alla stesura del nuovo regolamento.

Il regolamento, attualmente in attesa di approvazione ministeriale, è nato dal confronto partecipato dell'intera comunità, che attraverso la diretta condivisione dei CROAS ha potuto esprimere dubbi, formulare suggerimenti e migliorare l'impianto del precedente regolamento.

Conclusa questa fase, prevale nel Consiglio la convinzione che non è possibile programmare una buona formazione continua se disgiunta dalle linee programmatiche e dai contenuti della formazione di base.

L'obiettivo centrale che la nuova Commissione assume è quindi quello di lavorare per offrire un percorso formativo coerente alla specificità della professione e ai mutamenti sociali e del mercato del lavoro, integrando le diverse fasi della formazione, in un processo continuo, nel rispetto della circolarità del rapporto tra teoria e prassi.

Lo sviluppo "Long Life Learning" sul modello della **formazione basata sulle competenze**, impegna la Commissione nel proseguire le azioni avviate sin dall'inizio della Consigliatura:

- monitoraggio dei Corsi di laurea;
- raccolta e analisi delle prassi adottate nelle diverse regioni per l'espletamento degli esami di abilitazione, con l'obiettivo di definire linee guida nazionali;
- completamento della ricerca nazionale in collaborazione con le Università di Genova e del nord Europa, realizzazione dell'evento di presentazione dei risultati della ricerca;
- promozione di ricerche di Servizio Sociale in collaborazione con le università e CROAS.

Il DPR 137/12 suggerisce di affrontare inoltre uno studio di fattibilità in merito all'inserimento del **periodo di praticantato** previsto dal DPR stesso, da collocarsi, eventualmente, tra il conseguimento della laurea e l'esame di abilitazione, secondo una programmazione coerente con la realizzazione dei tirocini formativi (ipotesi di adeguamento delle linee guida nazionali / aggiornamento convenzione quadro per i tirocini formativi):

- iniziative in merito al riconoscimento della

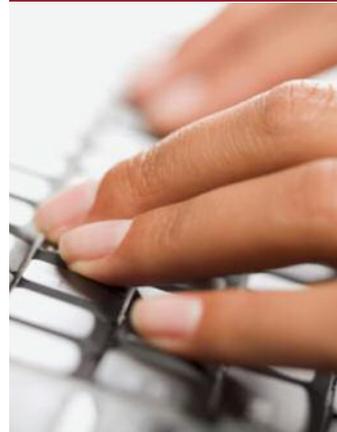
laurea in Servizio Sociale ai fini dell'insegnamento negli istituti superiori;

- ripresa delle interlocuzioni con il MIUR per la definizione dei requisiti necessari a promuovere la specificità dei corsi universitari;
- studio di fattibilità in merito alla possibilità di promuovere corsi FAD gratuiti a favore degli iscritti, anche attraverso la gestione diretta da parte degli Ordini Regionali;
- redazione di una circolare esplicativa del nuovo regolamento Formazione continua;
- monitoraggio della formazione continua obbligatoria, attraverso conferenza annuale dei CROAS, con la presentazione dei risultati;
- promozione del regolamento stesso presso Ministeri, Enti Locali, Aziende Sanitarie, Agenzie del Terzo Settore, ecc. per contribuire alla diffusione della cultura della formazione continua al fine di facilitare la fruizione da parte degli iscritti;
- promozione di percorsi di formazione dei formatori da organizzare e realizzare attraverso accordi (es. all'interno della convenzione quadro per il tirocinio della magistrale);
- implementazione del database nazionale della formazione continua obbligatoria.

COMMISSIONE ACCREDITAMENTO

A cura di **Simonetta Cavalli**

Presidente della Commissione



La formazione è sicuramente un nodo centrale del lavoro di approfondimento e di responsabilità del nostro Ordine. All'interno del grande tema della formazione, l'aggiornamento e la formazione continua rappresentano

la sfida per promuovere spazi innovativi ed una preziosa opportunità di crescita professionale. Il DPR approvato il 7 agosto 2012, n. 137 ne ha sancito l'obbligatorietà, inserendo la riflessione nata all'interno della comunità che aveva portato alla redazione di un Regolamento e di Linee guida di indirizzo, in un'ottica più ampia.

La Commissione, nominata all'inizio della attuale Consigliatura, nello svolgere il compito affidatogli di

accreditamento di agenzie, formatori ed eventi, ha ritenuto di approfondire il tema della formazione continua, la sua necessità e le potenzialità alla luce della realtà oggettiva presente all'interno della comunità professionale. Il Regolamento, in attesa di approvazione ministeriale, è nato dal confronto partecipato dell'intera comunità, che attraverso la diretta condivisione dei CROAS ha potuto esprimere dubbi, formulare suggerimenti e correggere gli errori del precedente Regolamento.

Lo sforzo di **trasformare un obbligo formativo in opportunità** è apparsa da subito la sfida da affrontare. La ricchezza di riflessioni sulla potenzialità della formazione attraverso l'analisi delle Agenzie e dei Formatori che hanno nel tempo proposto le loro competenze, dato incrociato con il fabbisogno formativo segnalato dai CROAS, permette uno studio analitico del problema formativo aprendo confronti e spazi propositivi importanti.

Le attività formative sono state ridefinite rispetto a quanto declinato nel regolamento sulla formazione continua approvato dal Consiglio Nazionale nel 2009, ed è stato possibile introdurre alcuni elementi che possono definirsi di novità: la capacità di governance, che viene intesa nella sua accezione più ampia di insieme dei principi, dei modi, delle procedure per la gestione e il governo di processi e fenomeni complessi, dalle rilevanti ricadute sociali; la formazione sul campo cioè nei luoghi di lavoro, ancorché organizzata e accreditata dal competente Consiglio Regionale; lo sviluppo della formazione a distanza per consentire una diffusa ed agevole fruizione di percorsi formativi; il rafforzamento delle competenze sulla valutazione; la valorizzazione delle attività di studio, di ricerca e di modelli innovativi di intervento; l'acquisizione di specifiche ulteriori competenze professionali che suggeriscono una apertura a nuove possibilità in uno scenario mutevole ed in continua evoluzione; il richiamo ad una pratica professionale esercitata nel rispetto del codice deontologico, elemento trasversale in tutto il testo normativo del nuovo regolamento.

Nel prossimo futuro i temi affrontati all'interno di questa Commissione andranno a confluire nel più ampio e articolato spazio della formazione; si ritiene infatti che non è possibile programmare una buona formazione continua se disgiunta dalle linee programmatiche e dai contenuti della formazione di base, sforzo oggi particolarmente importante in un mondo lavorativo che richiede conoscenze specializzate e flessibili, capaci di costruire valide proposte operative e di sviluppo professionale.

COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

A cura di Maria Luisa Scardina
Presidente della Commissione



Le politiche sociali e del lavoro costituiscono un tema centrale e trasversale al complesso lavoro del Consiglio Nazionale, proprio perché attengono al cuore della professione per i suoi aspetti di contenuto (etico-professionali),

nonché per quelli metodologici ed organizzativi.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, che attraverso le strutture decentrate – territoriali (i Consigli degli Ordini Regionali) ha una visione complessiva e allo stesso tempo articolata della situazione del Servizio Sociale in Italia e della condizione della sua presenza nei servizi, non può non tenere conto della **profonda crisi economica e sociale** che sta attraversando il nostro Paese. Diventa oggi più che mai cruciale uscire dai servizi, dalle logiche passivizzanti e burocratizzate, che contribuiscono a permanere in una condizione di stallo, per ritornare nei territori e valorizzare il ruolo dei cittadini, specie di quelli più in difficoltà, e delle famiglie. Si tratta di ri-generare valori e legami, di ri-dare valore alle componenti della realtà che viviamo, di valorizzare il capitale sociale ed umano. E questo non per mera solidarietà, ma perché vi è un mutuo interesse all'esistenza di una società più giusta, basata sugli scambi relazionali e sul mutuo-aiuto.

Da questo punto di vista, la Commissione Politiche Sociali e del Lavoro ha cominciato ad aprire processi riflessivi e auto-riflessivi su questioni che si pensa debbano dominare il pensiero e l'operatività in una interazione di scambio e di reciprocità, in una logica che sappia coniugare azione politica e interventi di prossimità agli iscritti.

In questa direzione, lontani da una logica di auto-referenzialità, la Commissione si è aperta al confronto ed alle interlocuzioni con le differenti realtà rappresentative della professione e che operano nel settore dello sviluppo del welfare: pertanto si è incontrata una docente della **Fondazione Zancan**, con la quale è stato sottolineato che la questione del welfare generativo va approfondita su diversi piani, quello politico, che inerisce anche ad interventi legislativi, quello di studio-ricerca, che implica un "fare cultura" e quello

dell'applicazione nella pratica professionale quotidiana. Il Consiglio Nazionale intende contribuire alla diffusione del concetto di welfare generativo attraverso l'ampliamento dei piani formativi relativi alla formazione di base e continua, sia nella diffusione e accompagnamento di un lavoro del Servizio Sociale nelle comunità e con le comunità, luoghi privilegiati in cui sperimentare le pratiche di welfare generativo per poi metterle a sistema.

Questa sfida deve partire innanzitutto dalla formazione universitaria che deve essere in grado di formare Assistenti Sociali in grado di comprendere la complessità e di decodificarla, capaci di interpretare e di vivere il proprio ruolo professionale, dentro e fuori le istituzioni, in relazione alla domanda sociale ed ai contesti relazionali in cui è chiamato ad operare.

Ed ancora la Commissione Politiche Sociali e del Lavoro ha incontrato un rappresentante del **SUNAS** per approfondire le questioni inerenti la libera professione e le società tra professionisti: l'immagine che ne è emersa è quella di una professione che fatica ancora ad affermarsi nel libero mercato, soprattutto a causa delle contraddizioni esistenti tra mandato del potenziale "cliente" e quello professionale e sociale che è intrinseco ai valori ed ai principi della professione di Assistente Sociale.

Attualmente la Commissione è impegnata a stilare dei documenti, inerenti le questioni oggetto di riflessione e interlocuzione, utili a programmare interventi di prossimità ai territori ed agli iscritti e soprattutto di determinazione di azioni politiche con funzionari ministeriali e capi-gruppo di commissioni parlamentari, per proporre/modificare leggi che ineriscono alle **questioni dello sviluppo della professione**.

Inoltre è stato aperto un tavolo di lavoro con l'**Associazione Nazionale Comuni Italiani** (ANCI) per definire un accordo bilaterale, nell'ambito di un protocollo di intesa, finalizzato allo sviluppo di un welfare generativo e trasformativo che riesca a coniugare esigenze legate alle peculiarità territoriali, grazie alle collaborazioni con le articolazioni territoriali del CNOAS e dell'ANCI, con l'esigenza di una visione di welfare nazionale che tenga conto dell'esigibilità dei diritti dei cittadini e che restituisca potere e centralità alle competenze dello Stato. L'accordo fa riferimento alle linee programmatiche del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, siglate lo scorso 4 giugno 2013, tese a promuovere azioni nei seguenti ambiti di intervento:

- Inclusione e Politiche sociali;
- Politiche dell'Immigrazione e dell'Integrazione;
- Sviluppo del Terzo settore e delle Formazioni sociali.

La Commissione, inoltre, nella consapevolezza che una programmazione efficace affondi le sue basi su dati raccolti attraverso una ricerca scientifica si propone di avviare, in collaborazione con istituti di ricerca, degli studi documentativi sul Servizio Sociale.

Ma nel frattempo, intento della Commissione è quello di avviare azioni di prossimità ai territori ed alla comunità professionale, per "fare" ed "essere" comunità professionale: il richiamo è ad un confronto costante e costruttivo con la base dei colleghi attraverso forme di intervento che coinvolgano la Commissione, i CROAS e i colleghi dei vari territori. Realisticamente, infatti, si può prevedere un incremento delle situazioni di «disagio sociale» che saranno sempre più dense e complesse e interesseranno numeri crescenti: diventeranno condizionanti per la vita di ciascuno e di tutti e susciteranno richieste di interventi sempre più consistenti: questo Consiglio Nazionale è pronto a raccogliere la sfida solo se gli interlocutori politici al pari degli interlocutori dei territori e gli stessi iscritti saranno disposti ad avviare interlocuzioni costruttive, a vari livelli, in un'ottica di bottom-up e top-down.

COMMISSIONE RICORSI

A cura di Bonaria Autunno

Presidente della Commissione



La Commissione Deontologica Disciplinare, così come definita dal Codice Deontologico, istituita nelle fasi di avvio dell'attuale Consigliatura è stata scissa, per decisione del Consiglio, in Commissione Deontologia e Commissione Ricorsi in

considerazione dei significativi cambiamenti introdotti dal DPR 137/2012. La funzione disciplinare svolta dalla Commissione rappresenta, potremmo dire, "un secondo grado" di giudizio rispetto alle decisioni assunte dai Consigli Regionali. Un iscritto, pertanto, che ritenga non essere state adeguatamente accolte e valutate le sue ragioni, può inoltrare ricorso al Consiglio Nazionale che, sulla base dell'istruttoria condotta dalla commissione si esprimerà motivando la decisione "in fatto e in diritto" come indica il punto 8 dell'articolo 19 del Codice Deontologico.

Il DPR 137/2012 intervenendo sul punto, ha previsto l'istituzione di un **Consiglio di Disciplina territoriale e nazionale** che assumerà una condizione di più marcata autonomia funzionale rispetto ai Consigli Regionali ed a quello Nazionale.

L'esperienza della Commissione Ricorsi, oltre al doveroso e delicato impegno che comporta, rappresenta un osservatorio privilegiato rispetto ai temi che caratterizzano sul piano concreto e operativo lo svolgimento della professione. Molti gli spunti di riflessione che si possono trarre analizzando i dati dei ricorsi trattati fra l'altro, per esempio le Regioni statisticamente più presenti, i settori di appartenenza degli Assistenti Sociali che avviano o per i quali si avvia un provvedimento disciplinare. Fra i più "esposti" vi è certamente l'ambito che vede i colleghi impegnati nelle situazioni di conflitto genitoriale, di affidamento e dell'area della disabilità. L'analisi dell'agire professionale fa rilevare, inoltre, come il contesto istituzionale-territoriale condizioni per la presenza o meno di risorse, di prassi produttive, per la "cultura" che nei vari contesti stigmatizza il ruolo e le funzioni dell'Assistente Sociale e dei servizi socio-sanitari più in generale. Un'esperienza che rinnova antichi interrogativi sul ruolo del Servizio Sociale, sulla percezione di sé che ha l'Assistente Sociale e che ne ha il contesto, sulla storica difficoltà per la comunità professionale di promuovere una visione unitaria del ruolo sapendo accogliere come contributo, la difficoltà/impossibilità di racchiudere in spazi e definizioni standardizzate la ricchezza di una professione che riconoscendo il valore, la unicità e centralità della persona non può pretendere di rapportarsi a questo principio ed a questo valore imprescindibile solo con la rigidità della certezza scientifica.

GRUPPO COMUNICAZIONE

A cura di Federico Basigli
Referente per il Gruppo



strutturato per collaborare con essa al fine della ve-

Il Gruppo Comunicazione, anche grazie al lavoro svolto dalla precedente Commissione Comunicazione, ha permesso, nel giugno 2012, all'Ordine Nazionale di dotarsi di una **Agenzia di Comunicazione, I-Mage**, e si è

rifica praticamente quotidiana di situazioni che, in ottica reattiva spesso e propositiva talvolta ed in proiezione, hanno come ambizioso (ma doveroso) obiettivo a medio- lungo termine il cambiamento della percezione riguardo alla figura professionale dell'Assistente Sociale.

Anche per mezzo del lavoro integrato con l'Agenzia di Comunicazione, abbiamo iniziato ad interagire maggiormente con organi di stampa e con i moderni mezzi di informazione, creando nuove strade di comunicazione che andranno mano a mano fortificate e messe in sicurezza nei prossimi mesi ed anni; abbiamo compiuto iniziative promozionali per spiegare la nostra professione con interrelazioni dirette con i mass media (partecipazioni televisive e radiofoniche), articoli, comunicati stampa, incontri con il Presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana e dell'Ordine dei Giornalisti (per approfondimenti vedi la **Sezione Stampa**, a pag. 14).

L'Ordine, anche attraverso il lavoro del Gruppo, ha avuto inoltre modo di collaborare, a partire dalla fine dello scorso anno, con una **azienda di progettazione e sviluppo di sistemi multimediali e di web-design**, Hochfeiler, che ha consentito di ristrutturare il sito e di aggiornarlo adeguandolo ai termini di legge, rendendo la fruizione dello stesso più funzionale ed utile per trasmettere e veicolare le iniziative, i pensieri e le attività del Consiglio secondo criteri di trasparenza e tempestività. Tenuto conto delle leggi di riferimento inerenti l'accessibilità agli strumenti informatici, gli assi portanti che hanno guidato il lavoro di creazione del nuovo sito sono stati la semplicità nella consultazione, l'ammortamento dell'effetto rebounding, la flessibilità della struttura in modo da poter aggiornare costantemente i contenuti ma anche, in casi di necessità, l'architettura del sito (i menù ed i submenù).

È stato inoltre pensato e creato nel sito dell'Ordine Nazionale uno spazio destinato ai Consigli Regionali per pubblicare notizie di provenienza regionale che possano avere rilevanza ed interesse nazionale.

Nella collaborazione con tale azienda è stato poi possibile arrivare alla creazione di una newsletter automatizzata che informi gli iscritti trasmettendo a cadenza regolare un aggiornamento rispetto alle attività dell'Ordine Nazionale, così da aiutare l'iscritto ad essere informato direttamente al proprio indirizzo mail su quanto portato avanti dal Consiglio.

È necessario, quindi, che tutti gli Assistenti Sociali, oltre che poter fruire in tempo reale delle notizie messe online nel sito CNOAS, si iscrivano



alla newsletter per poter avere tramite mail, in maniera periodica e costante, il rimando di quanto viene pubblicato nel sito.

È stato predisposto tramite la collaborazione con tale azienda e sulla base delle indicazioni della competente Commissione, il programma informatico inerente la Formazione continua che permetterà al singolo iscritto di certificare l'espletamento dell'obbligo formativo e, interagendo coi Consigli Regionali, si è arrivati alla creazione dell'Albo Unico Nazionale, adempimenti dovuti a temine di legge.

In generale sia l'Agenzia di Comunicazione che il sito e le innovazioni web sono punti di partenza imprescindibili che, per quanto siano stati ben impostati i meccanismi di funzionamento grazie al lavoro plurale e condiviso svolto dalla Commissione prima e dal Gruppo poi, dovranno ottenere ulteriori e costanti impulsi dal Consiglio e dal Gruppo Comunicazione per continuare un lavoro sinergico ed imprescindibile per la nostra professione.

Le azioni che si stanno svolgendo giornalmente e che riguardano la comunicazione viaggiano su di un doppio binario: **rendere l'iscritto sempre più parte dell'Ordine** (l'Ordine come casa comune di tutti quanti i 40.000 iscritti) e **dare all'esterno una immagine più corretta della nostra professione e delle potenzialità ad essa riferibili**.

Per il primo aspetto il lavoro è teso ad aggiornare

costantemente gli iscritti sulle iniziative e sugli impegni portati avanti dall'Ordine, favorire i feedback, individuare ulteriori implementazioni che possano mettere l'iscritto nella condizione di fruire nella maniera più accessibile e facile di informazioni utili, agevolando tutti i colleghi nell'essere parte attiva, consapevole e competente della nostra comunità professionale. Per il secondo aspetto è necessario continuare nel monitorare la situazione sui mass media ed intervenire in maniera opportuna tendendo a divenire sempre maggiormente attori di riferimento nelle tematiche sociali. Il cambiamento culturale che dovrebbe essere il frutto (anche) delle azioni che si stanno mettendo in campo, purtroppo, non può essere previsto in un arco temporale interno all'anno e nemmeno al mandato di questo Gruppo e di questo Consiglio, ma è il fine a cui tendere e per cui lavorare.

Per arrivare ad un risultato simile è necessario, oltre all'impegno del Consiglio e dei partner tecnici, arrivare a creare un sistema integrato con le associazioni culturali ed i siti operanti sul web per condividere anche con essi una modalità di comunicazione tra i professionisti consona e nutriente per tutti, che serva a costruire ulteriore senso di appartenenza e faciliti il dialogo all'interno e con l'esterno.



Appendice

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE SUI PUNTI DI CRITICITÀ DELLE CONDIZIONI SOCIALI DEL PAESE

PREMESSA

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali ritiene queste elezioni politiche nazionali un momento importante nella storia del nostro Paese, più che in altre occasioni. I punti critici da affrontare sono molti e complessi per chiunque verrà eletto e per qualsiasi rappresentanza parlamentare sarà presente nelle aule di Camera e Senato.

In questo senso intendiamo rappresentare, dal nostro specifico osservatorio, **le criticità dell'attuale condizione sociale del Paese** e vorremmo che chiunque si candidi a governare dica a noi ed a tutte le persone, specialmente quelle più giovani, **come intende intervenire su temi quali lavoro, continuità, esigibilità dei diritti, impiego delle risorse disponibili, crescita, sicurezza, cittadinanza, partecipazione**.

Questa lettera aperta a tutti i candidati, aspiranti Presidenti del Consiglio in testa, chiede risposte alle domande che la nostra comunità professionale da troppo tempo ha posto senza aver cenno alcuno.

Vogliamo sottolineare che il Consiglio, ma soprattutto i 40 mila iscritti con le loro famiglie, oltre a tutte le persone che in Italia vivono, hanno diritto di conoscere le opinioni di chi si propone di governare il Paese sui diritti delle persone, sulla possibilità di crescere e lavorare, ma anche di avere qualche speranza nei momenti veri di difficoltà che la vita pone.

Viviamo tutti la crisi sulla nostra pelle e vediamo soprattutto gli effetti su chi è ancora più fragile. Non chiediamo risposte facili né vuote dichiarazioni di intenti: chiediamo a chiunque aspiri ad essere classe dirigente di esprimere chiaramente, con responsabilità, come è possibile agire concretamente rispetto ai temi che qui sintetizziamo.

LAVORO

La situazione del mercato del lavoro e in particolare la **precarizzazione e la frammentazione, se non la perdita dell'occupazione**, è probabilmente il primo problema del paese non solo in termini econo-

mici ma in particolare in termini sociali, umani e di realizzazione delle persone e delle famiglie. I professionisti, oggi, si confrontano con le difficoltà delle persone a poter progettare un proprio futuro.

A fronte di questa situazione che riguarda le persone e gli stessi Assistenti Sociali, cosa ritiene sia necessario fare per sostenerne il reddito a fronte della difficile situazione economica attuale? L'attuale panorama delle esternalizzazioni ci conferma nell'esperienza quotidiana un apparente risparmio concentrato sul costo del lavoro. **Il precariato e la discontinuità, nei Servizi Sociali Professionali**, rappresentano un costo sottovalutato per le persone, per gli Assistenti Sociali e per le organizzazioni. Come pensa di intervenire?

CONTINUITÀ

La **precarizzazione produce discontinuità** e parcellizzazione dei progetti di vita di ognuno di noi. Si frantumano le relazioni mentre l'impegno di tutti dovrebbe essere teso alla coesione sociale all'interno di comunità accoglienti e nutritive, che sono espressione non solo di problemi ma anche di risorse e occasioni di crescita. In questo quadro il professionista ha il mandato di sostenere le potenzialità individuali e collettive ed è spesso risorsa pubblica a favore di tutti. **Il forzato turn over di professionisti Assistenti Sociali** costringe le persone che si rivolgono al Servizio ad un umiliante ricominciare, con l'effetto di impedire l'instaurarsi di un rapporto stabile e profondo, rapporto necessario per (af)fidarsi ad un professionista con il quale iniziare un percorso che consenta di affrancarsi dagli aiuti esterni e riconquistare una autonomia che riduce, tra l'altro, i costi determinati dalla cronicizzazione e dall'istituzionalizzazione.

A fronte di questa situazione, quali politiche ed azioni concrete ritiene opportuno realizzare?

ESIGIBILITÀ

Mai come ora è stato attuale quanto sancito dall'art. 3 della Costituzione. **L'integrazione tra le politiche sociali, sanitarie, della giustizia, del lavoro, dell'abitare, dell'ambiente e della sicurezza** è indispensabile, perché il benessere della comunità non può svilupparsi senza un approccio integrato e globale. Questa evidenza è al momento disattesa, creando di

fatto una dispersione di risorse e di non rispetto dei diritti. La disorganizzazione, la povertà di risorse, la **precarietà degli Assistenti Sociali**, rischia di cronizzare le fragilità delle famiglie e delle persone, producendo nel medio e lungo periodo ulteriori costi.

A fronte di questa situazione chiediamo quali strategie intende perseguire anche nel rispetto della riforma del titolo V della Costituzione? Quali interventi possono garantire l'equità su tutto il territorio nazionale?

RISORSE



L'attuale situazione delle risorse pubbliche è fortemente critica. Non si possono ulteriormente dilazionare le scelte inerenti ai diritti stessi dell'Uomo; ci riferiamo qui in particolare alla **non autosufficienza**.

Le attuali politiche di welfare riducono le risorse per le famiglie, anche loro sempre più depauperate: è spesso negato il diritto alla casa, al lavoro, è sempre più debole il ricambio generazionale. Il carico assistenziale e di cura diventa così insostenibile, portando alla riproposizione di forme di istituzionalizzazione, o in alternativa di **affidamento alle donne o ad assistenti familiari spesso sfruttate e appartenenti al drammatico sistema del lavoro sommerso**. L'istituzionalizzazione è un aggravio economico per l'am-

ministrazione pubblica e lede i diritti della persona, il lavoro sommerso e privo di tutele toglie risorse che potrebbero essere destinate alla collettività.

A fronte di questa situazione, quali strategie intende attuare per una migliore ed equa distribuzione delle risorse?

CRESCITA

In questa situazione di forte crisi vogliamo focalizzarci sul capitale umano e sulla crescita. La garanzia di percorsi formativi lungo l'arco della vita, qualitativamente adeguati alle esigenze del mercato del lavoro, ma altrettanto allo sviluppo della persona stessa, è notoriamente un investimento e non un mero costo. Il **sistema formativo nel suo complesso e l'ambito della ricerca come sviluppo di conoscenze, innovazione, e recupero di risorse** rappresentano fattori di crescita indispensabili.

Nella scorsa legislatura è stata depositata una **riforma organica per il percorso formativo alla professione di Assistente Sociale**, tesa a sostenere l'efficacia dell'intervento professionale e la sua alta qualificazione.

A fronte di questa situazione quali strategie intende mettere in campo per **garantire ai giovani un percorso di apprendimento** che dia nel concreto a ciascuno gli strumenti per divenire un cittadino responsabile e che possa dotarlo degli strumenti necessari per offrire le reali opportunità di costruire un percorso di vita soddisfacente per sé e utile per la comunità nella direzione della coesione sociale e della solidarietà?

SICUREZZA

La visione professionale che ci appartiene ci porta a considerare il tema della sicurezza all'interno degli obiettivi di sviluppo delle potenzialità personali e collettive, nella quale le strategie e gli strumenti di controllo sono inscindibili dalla responsabilità di aiuto e sostegno delle persone, anche nell'interesse della comunità: è noto che la **condizione delle carceri** è sempre più insostenibile ed inaccettabile per un Paese che si ispira ai principi della Costituzione, quali la dignità e la centralità della persona e che vanta un sistema di diritto fondato sulle garanzie. Al contrario le attuali condizioni del sistema carcerario inficia la funzione rieducativa e di reinserimento sociale. I dati nazionali esprimono in modo lampante come la recidiva è meno frequente per le persone che possono accedere a misure alternative al carcere, neces-

sariamente sostenute dal sistema dei servizi sociali e della giustizia.

A fronte di questa situazione Le chiediamo come ritiene opportuno coniugare la sicurezza della comunità con il diritto delle persone al reinserimento nel proprio contesto sociale e al recupero di un ruolo attivo e produttivo nella comunità?

Quale sarà praticamente, secondo lei, il ruolo del Servizio Sociale Professionale in questo contesto?

CITTADINANZA



La **cittadinanza** è uno dei temi che riguarda trasversalmente tutti, chi la ha e chi no. È condiviso da tutti che le persone che vivono in Italia non hanno la possibilità di accedere in modo uguale agli stessi servizi o alle stesse garanzie, pur avendo la cittadinanza.

La situazione si complica ulteriormente qualora la cittadinanza manchi.

In particolare alle persone provenienti da altre nazioni, che in molti casi contribuiscono al gettito fiscale, non si sono garantiti, gli interventi opportuni, ma solo quelli di prima necessità.

Ancora più delicata la situazione dei **minori, ormai di terza generazione**, che rimangono stranieri nonostante siano nati e cresciuti nel nostro Paese.

A fronte di queste situazioni, come pensa di poter intervenire rispetto alla definizione dei livelli minimi essenziali? Quale posizione ha sul tema dell'integra-

zione delle diverse culture in Italia? Soprattutto, quali sono secondo lei le iniziative concrete da intraprendere per realizzarla?

PARTECIPAZIONE



Al Servizio Sociale Professionale appartiene il lavoro di comunità che valorizza le risorse di cittadinanza attiva, terzo settore, profit e no profit, portatori di un patrimonio di idee, di progetti, di esperienze che potrebbe realizzare l'autentica sussidiarietà orizzontale prevista dall'art. 118 della Costituzione, attraverso la rete dei servizi, mentre attualmente, in troppe circostanze, **il richiamo alla sussidiarietà maschera una funzione surrogatoria rispetto a responsabilità che attengono al pubblico**, svilendo così il principio Costituzionale originario.

La sussidiarietà è un elemento fondante per la crescita di persone, gruppi e comunità pienamente responsabili ed autonome. A fronte di questa situazione, quali dispositivi ritiene potrebbero utilmente essere applicati a favore della piena partecipazione della società civile alla crescita del Paese? Quali, secondo Lei, sono gli ambiti in cui la funzione pub-



blica dei servizi sociali non può essere sostituita da altre forme di partecipazione od ulteriormente compressa?

Le riposte di Pier Luigi Bersani (PD), Mario Monti (Scelta Civica), Stefania Prestigiacomo (PDL) e Antonio Ingroia (Rivoluzione Civile) sono reperibili nella sezione **Press and Media del sito CNOAS**.

PUBBLICAZIONE ON LINE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI: OBBLIGHI E MODALITÀ

Dal primo gennaio 2011 le amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di pubblicare sul proprio sito internet tutti gli atti amministrativi che necessitano di pubblicità legale. Con l'entrata in vigore dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69 ("Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile") che reca disposizioni finalizzate all'eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea, a partire dal 1° gennaio 2011 gli "obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle am-

ministrazioni e degli enti pubblici obbligati". Inoltre, dalla medesima data, le pubblicazioni effettuate su carta non hanno più valore legale.

La norma, quindi, sancisce il passaggio da un regime di pubblicità legale mediante affissione degli atti in un luogo fisico (ad es. l'albo pretorio) ad uno virtuale (il sito istituzionale). In conseguenza di ciò, tutte le amministrazioni pubbliche sono obbligate a pubblicare sul proprio sito informatico, anche mediante l'utilizzo di siti informatici di altre amministrazioni, ovvero di loro associazioni, gli atti e i provvedimenti amministrativi che necessitano di pubblicità legale.

Per quanto riguarda i bandi di gara (procedure a evidenza pubblica) e i bilanci, invece, il passaggio completo al digitale avverrà il 1° gennaio 2013. Nel frattempo la pubblicazione online di questi atti accompagnerà quella cartacea secondo modalità operative che verranno definite con Decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, di concerto con il Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti. A partire dal 1 gennaio 2013, pertanto, gli obblighi di pubblicità legale saranno assolti esclusivamente mediante la pubblicazione online sul sito istituzionale mentre la tradizionale pubblicità sui quotidiani sarà solo facoltativa e nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio.



Caratteristiche della pubblicazione on line

Con la pubblicità legale un atto amministrativo assume piena validità in quanto portato a conoscenza di tutti coloro che possono avere interesse al contenuto dell'atto medesimo. La pubblicazione avviene attraverso l'esposizione dell'atto in un luogo fisico accessibile a tutti per un determinato periodo di tempo, il "tempo di affissione".

Per ottemperare alla citata norma, dunque, i siti istituzionali debbono prevedere una sezione dedicata alla pubblicità legale all'interno della quale debbono essere pubblicati, organizzati per tipologia, gli atti di competenza soggetti a pubblicità legale.

Secondo quanto previsto dalle Linee guida del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione per i siti web della PA (previste dalla Direttiva del 26 novembre 2009 n. 8), tali pubblicazioni devono essere effettuate nella sezione del sito web dell'ente pubblico destinata alla affissione degli atti, raggiungibile dalla home page e indirizzata dalla etichetta "Pubblicità legale".

Affinché il processo di pubblicazione on line possa generare un prodotto atto ad assolvere agli obblighi di pubblicità legale è necessario che esso garantisca la conformità di quanto pubblicato al-

l'originale, l'autorevolezza dell'ente emanatore e del sito web, la validità giuridica dei documenti e quindi la loro veridicità, efficacia e perdurabilità nel tempo.

In particolare, la pubblicazione on line deve garantire:

- autorevolezza e autenticità del documento pubblicato;
- conformità all'originale, cartaceo o informatico;
- inalterabilità del documento pubblicato;
- possibilità di conservazione, a norma di legge, del documento nel tempo che ne preservi la validità giuridica e probatoria.

A queste caratteristiche specifiche, se ne aggiungono altre di carattere generale. Secondo quanto stabilito dal Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali del 24 giugno 2010, ogni amministrazione deve provvedere a che le informazioni disponibili sul sito web "siano pubblicate in un formato e con modalità tali da non consentirne la modificazione da parte degli utenti della rete", così da garantire l'integrità dei documenti pubblicati.

Inoltre, sempre secondo il Garante per la protezione dei dati personali, l'albo online deve assolvere all'obbligo della pubblicità legale, ma le amministrazioni devono compiere una selezione attenta dei dati personali da diffondere attraverso questo mezzo. A tal



proposto il Garante per la Privacy ha pubblicato le “Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web” (Provvedimento n. 88 del 2 marzo 2011).

Tramite tale provvedimento il Garante ha fissato le regole in base alle quali le pubbliche amministrazioni possono diffondere on line atti e documenti amministrativi contenenti dati personali senza ledere la riservatezza di cittadini e dipendenti e rispettare i principi stabiliti dalla normativa sulla privacy. Si riportano di seguito le principali indicazioni contenute nel documento:

- le amministrazioni pubbliche possono mettere in rete atti o documenti contenenti dati personali solo sulla base di una norma di legge e di regolamento che lo preveda e devono rispettare i principi di necessità, proporzionalità e pertinenza;

- contro i rischi di cancellazioni, modifiche, estrapolazioni delle informazioni presenti on line devono essere adottate adeguate misure tecnologiche;

- la reperibilità dei documenti deve essere, se possibile, assicurata attraverso motori di ricerca interni al sito della singola amministrazione e limitando l'indicizzazione dei documenti da parte dei motori di ricerca esterni;

- i dati devono comunque rimanere disponibili soltanto per il tempo previsto dalle norme di settore. In mancanza di queste, le pubbliche amministrazioni devono individuare congrui limiti temporali oltre i quali i documenti devono essere rimossi.

Dal punto di vista operativo, i documenti devono essere caricati in formato elettronico, non modificabile da terzi e devono restare in pubblicazione per tutto il periodo previsto dalla normativa di riferimento.

Si suggerisce, inoltre, di predisporre un regolamento sulle procedure di pubblicazione per assicurare la pubblicità legale agli atti amministrativi, in cui riportare:

- le modalità di accesso al servizio sia da parte degli addetti che dell'utenza finale;

- le modalità di redazione, pubblicazione e consultazione degli atti;

- competenze e responsabilità.

In conclusione, il legislatore impone alle amministrazioni ed enti pubblici di pubblicare specifiche notizie, atti e provvedimenti, quali ad esempio le delibere del Consiglio, i bandi di gara, i bilanci, le vendite di beni pubblici, ecc..

Questo tipo di pubblicazione è noto con il termine di pubblicità legale (od obbligatoria) con il quale si identifica l'insieme degli strumenti predisposti dal legislatore per assicurare la conoscibilità di atti e fatti giuridici, in osservanza di precisi obblighi normativi.

La disponibilità on-line per finalità di pubblicità è volta, pertanto, alla conoscibilità dell'azione amministrativa in merito ai canoni di legittimità e correttezza e a garantire che atti e documenti amministrativi producano effetti legali al fine di favorire eventuali comportamenti conseguenti da parte degli interessati.

Ciò significa che la disponibilità on-line per finalità di pubblicità di documenti amministrativi non persegue solo la finalità di garantirne gli effetti legali al fine di favorire eventuali comportamenti conseguenti da parte degli interessati. Essa è volta, inoltre, alla verificabilità dell'azione amministrativa secondo criteri di legittimità e opportunità.







**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**

Consiglio Nazionale